



Cristiano De Matteis

E' severamente proibito calpestare i sogni



opere
Cristiano De Matteis

a cura di
Carlo Micheli

testi
Carlo Micheli
Mattia Palazzi
Massimiliano Sabbion

realizzazione grafica
Ufficio Mostre del Comune di Mantova

fotografie:
Daniele Pace

allestimento
Francesco Alberto Butera

Stampa catalogo



mediapartner



In copertina: Exhibition III, acrilico su tela, cm.100x100
retro di copertina: Dentro e attraverso, acrilico su tela, cm.100x100

Casa di Rigoletto

CRISTIANO DE MATTEIS

E' severamente proibito calpestare i sogni

a cura di
Carlo Micheli

Mantova, 26 gennaio - 24 febbraio 2019



Golden rings, acrilico su tela, cm.100x100

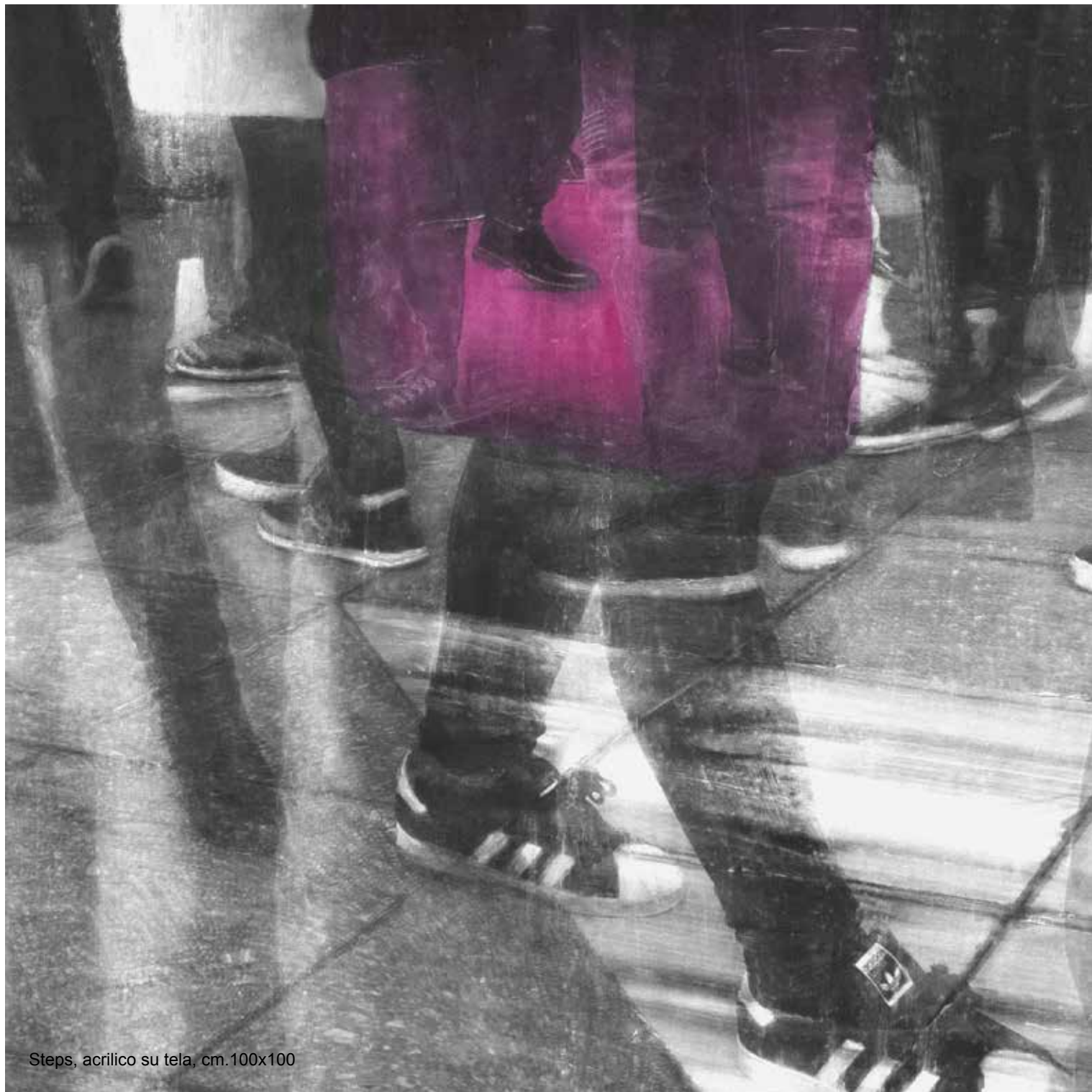


They came from the light, acrilico su tela, cm.150x80

*“Quando sogna, l’uomo è un gigante
che divora le stelle”.*
(Carlos Saavedra Weise)

Osservare il mondo circostante fino a spremere la quintessenza. Contrariamente a ciò che avviene comunemente l’operazione artistica di Cristiano De Matteis ribalta le carte in tavola, trasformando la fotografia in pittura. E’ un atto d’amore verso il suo soggetto preferito: la gente, una folla fatta di individui che transitano incessantemente, scorrendo veloci e imprevedibili verso l’anonimato, nell’impossibilità di stabilire un dialogo, un confronto, privi di un volto da ricordare, di una voce da ascoltare. Ecco dunque che De Matteis salva, per così dire, questi scatti fotografici, nella “cartella” situata a ridosso dei sogni dove, per contaminazione, le storie prendono forma, le immagini si associano e si sovrappongono, sostituendo la conoscenza con l’immaginario, la realtà col sogno. Ma le immagini così concepite, frutto di un affinamento tanto complesso e faticoso, non meritano la condanna alla riproducibilità incontrollata, alla moltiplicazione di un processo che fa della singolarità la propria ragion d’essere... Ecco dunque che l’artista romano “blocca” il risultato delle proprie elaborazioni mentali, trasformando le fotografie in opere pittoriche, rendendole in tal modo uniche perché di fatto irripetibili. Non dei banali retouchè dunque, ma degli “ibridi” che tanto devono alla fotografia quanto alla pittura, pur non appartenendo ad alcuna delle due forme artistiche.

Il Sindaco
Mattia Palazzi



Steps, acrilico su tela, cm.100x100

*Se sognare un po' è pericoloso,
il rimedio non è sognare di meno
ma sognare di più, sognare tutto il tempo.
(Marcel Proust)*

E' severamente proibito calpestare i sogni.

Le opere di Cristiano De Matteis sono delle piacevolissime provocazioni che possiedono la non comune freschezza e l'innovazione di lavori in precario equilibrio sul sempre più sottile crinale che separa la fotografia dalla pittura. Nel laboratorio romano di via del Pellegrino si compie di fatto la fusione tra queste due forme d'arte, con la disintegrazione di barriere e confini ormai del tutto pretestuosi.

Gli acrilici su tela hanno un'evidente derivazione fotografica, così come le fotografie utilizzate non possono dissimulare un'ovvia discendenza onirica, spesso indotta dalla conoscenza approfondita dell'arte classica. L'una forma espressiva è in simbiosi con l'altra, dando vita infine ad un prodotto artistico "terzo" rispetto alle tecniche generanti.

Se l'avvento della fotografia ha storicamente rivoluzionato la pittura, forzandone l'evoluzione, la pittura interviene ora sulla fotografia ponendo il sigillo sui soggetti prescelti, trasformando un'immagine potenzialmente replicabile in innumerevoli copie in un'opera unica...

Le infinite storie di cui ogni persona è portatrice, ci sfiorano ogni giorno, si intrecciano e scompaiono col passo veloce dei nostri tempi. Rallentare queste scie d'umanità fino a trasformare una fugace apparizione in un incontro, cogliendone la bellezza sia etica che estetica, è ciò che Cristiano De Matteis si ripropone coi suoi quadri. Le immagini di partenza sono spesso decontestualizzate e ipercontrastate, fino a divenire ombre dai contorni sfumati affogate

in controluce estremi. Talvolta si tratta invece di ri-contestualizzazioni ottenute per sovrapposizione di immagini, a ricreare quell'atmosfera onirica che è componente essenziale di questi lavori. In ogni caso si tratta dell'incipit di storie impossibili, di rapporti solo ipotizzati, frutto di una sorta di trance estetica che diviene un atto d'amore verso la gente, verso il suo costante fluire, incrociarsi, sfiorarsi... Perché la gente è bella e il calpestio del suolo della città eterna è come un tip-tap costante che, soffuso e pieno di echi nella notte, si fa veloce e fragoroso nelle ore di punta, come fosse la colonna sonora dell'esistenza.

Cristiano osserva rapito il viavai incessante delle persone, quasi si trattasse di un'attrazione circense e lui si ritrovasse bambino a bere con gli occhi le evoluzioni degli acrobati o le esibizioni dei clowns. Questo stupore fanciullesco va di pari passo con la capacità di abbandonarsi ai sogni, di attingere da loro la componente creativa delle proprie opere.

Così ballerine classiche in tutù traversano strade affollate da turisti e massaie, mentre un distinto signore, con cartella portadocumenti, sembra compenetrato all'attraversamento pedonale. Ora la sala di una stazione è invasa da un volo d'uccelli, ora l'intrico di gambe sovrapposte in trasparenza di una folla frettolosa richiama l'atmosfera cupa delle carceri del Piranesi.

Nella dimensione onirica rivelata da De Matteis, tutto ha un senso e tutto è possibile, con un'avvertenza: è severamente proibito calpestare i sogni.

Carlo Micheli



Les Oiseaux, acrilico su tela, cm.80x80



Termini-birds,
acrilico su tela,
cm. 100x80





Trampoline, acrilico su tela, cm.45x100

Cristiano De Matteis.

Ricordi di luce tra ombre e sogni.

«Siamo fatti anche noi della materia
di cui son fatti i sogni;
e nello spazio e nel tempo d'un sogno
è racchiusa la nostra breve vita.»
(La tempesta, William Shakespeare)

I ricordi quando riaffiorano nella mente non sono mai nitidi, non sono mai colorati, si presentano come come istantanee lontane e non definite dal quale emergono volti sbiaditi, immagini fluttuanti in cui pervade la calma e la pace tra luci e ombre di un tempo che non torna, ma che è rimasto fissato nell'anima.

I ricordi sono come i sogni, aiutano a vivere, accarezzano i luoghi nascosti e impenetrabili agli altri, si palesano solo a chi li evoca e si tramutano in istantanee, dove perdere i pensieri e rinnovare le cose vissute, le strade percorse.

Scrivere, disegnare, scolpire, segnare sono solo i metodi che diventano propedeutici alla memoria: si fissa per non scordare, per avere una traccia di sé. Con la nascita della fotografia si è assistito a uno stravolgimento tra le arti: dai curiosi tentativi impressionisti, alla fotodinamica futurista, all'ironia dadaista e surrealista fino alle sperimentazioni tecniche oggettive dei decenni successivi, dove si decreta la contemporaneità dell'uomo che vive nella quotidiana visione tra suggestioni ed emozioni in cui la fotografia si fa estensione espressiva.

Negli ultimi anni si è azzerata l'idea di pittura, fotografia e cinema dovuta all'introduzione di nuove tecnologie e mezzi digitali tra app, smartphone, modifiche e filtri che sono entrati ormai nella logica comune per fissare ogni attimo quotidiano.

comune per fissare ogni attimo quotidiano. Attraverso la fotografia parte il complesso lavoro di Cristiano De Matteis che, con un effetto dal sapore antico, riporta alla pittura l'immagine dello scatto tratto dalla realtà: si rivivono attimi mnemonici per mezzo della rievocazione.

Quei momenti Cristiano De Matteis li cattura e vira verso il ricordo di un bianco e nero tra luci e ombre dalle quali emergono trasparenti e sovrapposte immagini di corpi in movimento, di passi veloci lungo una strada, di scorci urbani di cui resta la presenza di chi è passato, quasi un ectoplasma fatto di energia ed emozioni che nascono dalla realtà circostante e si fissano sulla tela, sulla memoria.

Sono graffi di un passato recente che si stagliano sulle strade, sulla città, sui particolari di un bisogno visivo dove si blocca l'istante come una sorta di rivalsa contro il tempo che passa, come un flashback contro quell'attimo di cui rimane traccia segnata tra immagine fotografica e intervento pittorico composto da materia e pennellate che, come segni, emergono davanti agli occhi.

Nel processo compositivo di Cristiano De Matteis si ritrova l'attenzione per il particolare che si isola dal resto del mondo ed è, come il ricordo, estrapolato dall'insieme di immagini e sensazioni, ciò che rimane è un solo elemento che riassume alla vista pensieri passati che diventano sogni.

Tra i soggetti raffigurati si ritrovano le mani di chi lavora, le scarpe che calpestano i sampietrini di una piazza o di un'antica via, il susseguirsi di gambe maschili e femminili che affollano una città, i vetri di un palazzo che riflettono stormi di uccelli in volo, le mute e silenti architetture di qualche edificio che fanno da corollario all'umanità che si accalca affaccen-



Legs, acrilico su tela, cm.60x120

data nel mormorio cittadino.

A volte nelle composizioni compare lo spazio dato da un sogno che squarcia la vista con un tocco leggero di colore o un elemento discordante e fuori dal contesto rappresentato come la danza di una ballerina sulle punte o fantasmi che attraversano corpi e piazze.

Su tutto ciò che è quindi rappresentato, pervade il rumore di un silenzio: quello dato dallo scatto catturato dall'artista, successivamente scelto, lavorato e fissa-

to sulla tela per diventare un'opera fatta di materia e di visioni oniriche.

Il colore si colma di materia, segue le linee naturali fissate dalla sovraesposizione fotografica e la magia del suo creatore dà vita ad un'opera che si fa unica, silente tra i frastuoni, impregnata tra i grigi e le luci, tra la realtà e la mimesi di essa, tra pittura e fotografia, tra la finzione e il sogno.

Massimiliano Sabbion



Dancer & stripes, acrilico su tela, cm. 100x100

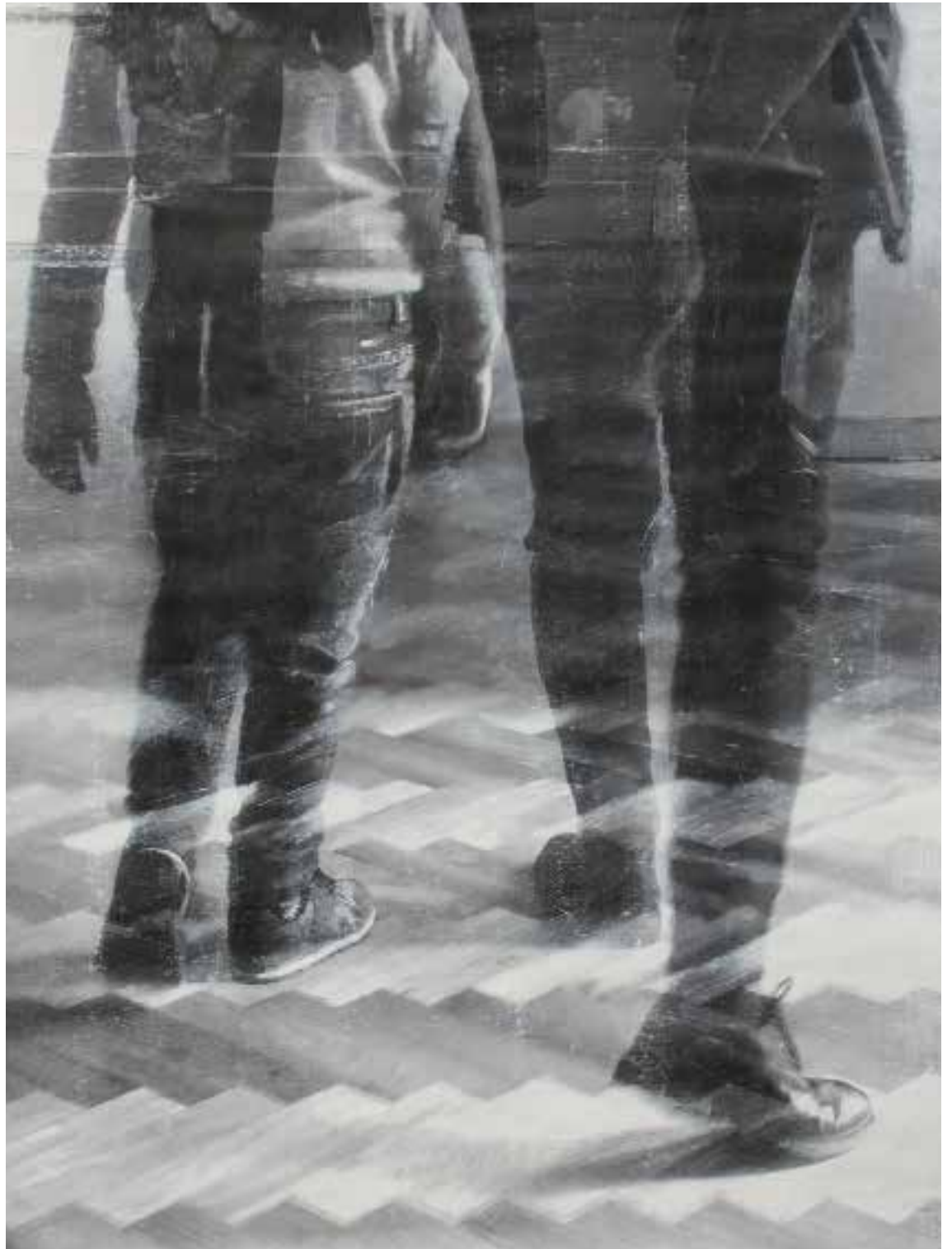




Sulle punte, acrilico su tela, cm.100x100



I don't know what was in it,
acrilico su tela.
cm. 100x70



Father and son,
acrilico su tela.
cm. 100x80



Walking in Tokyo, acrilico su tela, cm.100x100



Dancers in a rusty space,
acrilico su tela.
cm. 100x70



Passi, acrilico su tela, cm.100x100



Gnam, acrilico su tela, cm.80x80

Note bio-bibliografiche

Cristiano De Matteis nasce a Roma nel 1971. Frequenta il Liceo Artistico e acquisisce il diploma di Illustratore presso l'istituto ICEI di Roma. Lavora a Roma dove, in via del Pellegrino, ha aperto "Lo Studio d'Arte", un atelier gestito assieme alla moglie Monica.

Principali partecipazioni

Group:2013/ ALIENS / galleria "MAG"/Como/It. A cura di Sergio Curtacci e Salvatore Marsiglione

Group:2013/ALIENS/Palazzo Pirola/ Gorgonzola/It. Ideato dal magazine d'arte contemporanea Frattura Scomposta

Group:2014 /ALIENS/La casa di Ludovico Ariosto/ Ferrara/It. Ideato dal magazine d'arte contemporanea Frattura Scomposta

Group:2015 /Le Fil Rouge/Ex Convento dei Francescani Neri/Specchia (LE)/It. A cura di Viviana Cazzato

Group:2016 /New Generation Festival/Palazzo Pisani/Lonigo(Pd)/It. Organizzazione: MV Eventi

Group:2016 /"VERA – evento sulla violenza contro le donne" /Centro d'Arte e di Cultura/Piove di Sacco (Pd)/It
Ideato e curato da MV Eventi ed Enrica Feltracco

Group:2016 /"VERA – evento sulla violenza contro le donne" /Palazzina Storica/ Peschiera del Garda (Vr)/It
Ideato e curato da MV Eventi

Group:2017/"NATURA NATURAE"/Corte benedettina di Correzzola (Pd)/It Ideato e curato da MV Eventi, Enrica Feltracco e Massimiliano Sabbion

Group:2017/"NATURA NATURAE" /Palazzina Storica/ Peschiera del Garda (Vr)/It. Ideato e curato da MV Eventi, Enrica Feltracco e Massimiliano Sabbion

Group:2018/"AMOREFOLLE"/Corte benedettina di Correzzola (Pd)/It. Ideato e curato da MV Eventi, Enrica Feltracco e Massimiliano Sabbion

Exhibition:2019/"E' SEVERAMENTE PROIBITO CALPESTARE I SOGNI"/Casa di Rigoletto, Mantova/it. A cura di Carlo Micheli

E-mail: dematteis@gmail.com

Atelier: "Lo Studio d'Arte"
Via del Pellegrino,44
(Campo de' Fiori).
00186 Roma

Daniele Pace fotografo
(<http://www.danielepace.net/>)



CRISTIANO DE MATTEIS
PHOTOPAINTINGS